

Thyssen, l'amministratore delegato accusato di omicidio volontario

La Procura di Torino chiude le indagini. Accertate carenze in materia di sicurezza

di Giampiero Rossi / Milano

ACCUSE Sicuramente il signor Harald Espenhahn, amministratore delegato del ramo italiano della ThyssenKrupp, non voleva la morte di nessuno dei suoi dipendenti. Ma è altrettanto sicuro che, insieme ad altri dirigenti del gruppo tedesco, ha fatto e

omesso molto, troppo per evitare che il rogo del 6 dicembre 2007 provocasse la strage che ha cancellato dalla faccia della terra sette persone.

Sta in mezzo a questi due ragionamenti la pesantissima accusa che, a conclusione delle indagini sulla sciagura di corso Regina Margherita, la procura di Torino muove nei confronti del numero uno della multinazionale: omicidio volontario con dolo eventuale e incendio con dolo eventuale. Un capo di imputazione mai applicato in casi di incidenti sul lavoro, ma che il procuratore Raffaele Guariniello ha ravvisato nella condotta dei manager tedeschi (e italiani) alla luce dell'incredibile sequenza di inadempienze, anche elementari, da parte dell'azienda in materia di prevenzione e sicurezza. Il dolo eventuale, codice penale alla mano, implica che l'imputato con la sua condotta «accetta il rischio» che si verifichi un evento - in questo caso la morte dei lavoratori - anche se non lo desidera. È un reato da corte d'assise che non prevede attenuanti particolari ed è punito «con la reclusione non inferiore ad anni ventuno». Anche per questo ieri mattina, prima di formalizzare la chiusura dell'inchiesta (a tempo di record: 78 giorni dopo la strage), si è tenuto un rapido vertice in procura tra lo stesso Guariniello, il procuratore capo Marcello Maddalena e i sostituti Francesca Traverso e Laura Longo. Insieme hanno tirato le somme alla luce degli elementi racchiusi in 130 fascicoli e 150 mila pagine di documenti.

L'accusa di omicidio volontario si inserisce nella lunga fase di dimissioni che il gruppo tedesco aveva deciso per la sede torinese. L'amministratore delegato Harald Espenhahn avrebbe dunque posticipato dal 2006-2007 al biennio successivo gli investimenti

per il miglioramento dei sistemi antincendio dello stabilimento, pur sapendo che a quella data la fabbrica sarebbe stata chiusa. E poi c'è l'adeguamento della linea 5, quella dove si verificò il disastro: anche in questo caso, nonostante le indicazioni tecniche fornite da un gruppo di studio interno all'azienda e anche da una compagnia assicuratrice, è stato deciso di dotarla di impianti di rivelazione incendi e di spegnimento all'epoca successiva al trasferimento a Terni, nonostante

Espenhahn avrebbe posticipato dal 2006-2007 al biennio dopo, gli investimenti per migliorare il sistema antincendio

gli impianti fossero in piena attività.

Ma la chiave di volta individuata dagli inquirenti per contestare il dolo è un incendio avvenuto il 22 giugno 2006 in una delle sedi in Germania della multinazionale, la ThyssenKrupp Nirosta: un incendio così grave che, come si osservava in un rapporto interno, «solo per miracolo non c'erano stati né morti né feriti». In seguito all'incidente le assicurazioni imposero una franchigia specifica di 100 milioni di euro invece dei 30 previsti fino a quel momento, e in diverse sedi del gruppo si resero necessari numerosi interventi di adeguamento degli standard di sicurezza. A Torino però, secondo i magistrati, non vennero prese iniziative, in quanto già dal 2005 si era previsto di trasferire gli impianti a Terni: un trasloco che fu ritardato, fra le altre cose, anche per evitare problemi di immagine, in quanto nel 2006 il capoluogo piemontese avrebbe ospitato le Olimpiadi invernali e sarebbe stata al centro dell'attenzione mondiale. E la ThyssenKrupp, come è evidente, tiene molto alla sua immagine.

«Spero che li mettano in galera e buttino le chiavi - è il commento a caldo di Sabina Laurino, vedova di Angelo uno dei sette operai



Vigili del Fuoco ispezionano il reparto termico dove è divampato il rogo. Foto Ansa

morti nel rogo - io non voglio male a nessuno ma so cosa vuol dire perdere un marito e il padre dei propri figli. Se verranno riconosciuti colpevoli con dolo è giusto che vadano in galera. Almeno quello. Tanto loro in galera ci andranno da vivi e i loro figli potranno andarli a trovare, Angelo non c'è più e basta». I lavoratori della linea 5 chiederanno di costituirsi parte civile, così come farà il sindacato. Oltre all'amministratore delegato, risultano indagati Marco Pucci, Gerald Pregnitz, Giuseppe Salerno, responsabili a vario titolo dello stabilimento torinese, Daniele Moroni, dirigente dello stabilimento di Terni e Cosimo Cafueri, responsabile del servizio prevenzione e protezione dai rischi. Risulta anche indagata la ThyssenKrupp come persona giuridica nella persona del legale rappresentante Jurgen Hermann Fechter.

La scheda

Nel rogo hanno perso la vita 7 operai

Nella notte tra il 5 e il 6 dicembre 2007 divampò un violento incendio nella linea 5 del laminatoio della ThyssenKrupp di Torino. Tra le fiamme morì, quasi immediatamente, Antonio Schiavone di 36 anni. Nel giro di poche ore, in ospedale, spirò anche, Roberto Scola, di 32 anni. E nei giorni seguenti morirono anche gli altri feriti: Angelo Laurino (43 anni), Bruno Santino (26), Rocco Marzo (54), Rosario Rodinò (26). Infine Giuseppe Demasi, anche lui di 26 anni, che ha resistito per tre settimane prima di morire.

Grillo insulta Veronesi

«È uno sponsor del cancro quando dice che un inceneritore produce emissioni zero»

NAPOLI «Umber- to Veronesi è uno sponsor del cancro»: così Beppe Grillo a Napoli prima della conferenza stampa in piazza Dante nel «giorno del rifiuto», manifestazione contro la gestione dei rifiuti in Campania.



Beppe Grillo. Foto Ansa

«Quando senti Veronesi, candidato del Pd, che dice che un inceneritore produce emissioni zero, bisogna chiedersi da chi sia sponsorizzata la sua fondazione. Se si fa un controllo si può facilmente capire che la fondazione Veronesi prende soldi anche dal più grande costruttore di inceneritori d'Europa, la Veolia francese», conclude Grillo.

«Sono venuto a chiedere scusa alla Campania, terra martoriata dalla storia». Così Beppe Grillo intervenendo a Napoli per la giornata del rifiuto, o «monnezza day», in corso in piazza Dante.

«Qui avete inventato il manganello consapevole: ad Ariano Irpino e a Pianura sono state colpite delle persone che protestavano in maniera pacifica - ha aggiunto Grillo - chiedo scusa per Veltroni, Berlusconi, Iervolino e Bassolino. Avete scritto sui pomodori Made in China per esportarli, avete i rifiuti del nord mentre il Veneto fa pubblicità per dire di non andare in Campania ai tedeschi».

«Chiedo scusa anche per Prodi che ha reintrodotta il Cip6 - ha detto ancora l'artista genovese -

nel 1992 fecero una legge straordinaria per devolvere il 7 per cento della bolletta allo sviluppo delle energie rinnovabili. In un attimo prima dell'approvazione hanno aggiunto la parola 'assimilate' e hanno così regalato 48 miliardi di euro ai petrolieri».

Quanto alla manifestazione di Napoli, per Grillo «il giorno del rifiuto è una cosa epocale, con ragazzi che senza soldi e senza giornali hanno organizzato una manifestazione con centinaia di giornalisti. Tutto questo è stato possibile attraverso la rete, tra poco non ci sarà più bisogno dei giornalisti».

«Oggi a Napoli combattiamo l'incantesimo della non conoscenza. Sta succedendo una cosa straordinaria, l'economia si è bloccata. Il rifiuto fa il giro del mondo: ci scambiamo la cacca come i bambini, ma se bruci una cacca non produci energia».

«Non vado a votare e ne sono orgoglioso». Così ha aggiunto Beppe Grillo in riferimento alle prossime elezioni politiche del 13 e 14 aprile, intervenendo a Napoli nel corso della giornata del rifiuto.

«Mi sento umiliato perché non si può scegliere un partito, non si può esprimere una preferenza e non si può scegliere un programma perché sono uguali: Veltroni e Berlusconi vogliono le stesse cose», ha concluso.

Veltroni: «Mano dura con i pedofili»

Sul caso di Aosta: non può tornare a scuola chi ha una condanna del genere

/ Roma

«**NON VOGLIO** che una persona accusata e condannata per pedofilia possa tornare ad insegnare nelle scuole». Così il candidato premier del Partito Democratico, Walter Veltroni, ha parlato a Rimini a proposito del tema della pedofilia, facendo riferimento anche al caso del docente valdostano che è tornato ad insegnare dopo una condanna per possesso di materiale pedopornografico.

«Ci vuole la mano dura - ha detto Veltroni - sia con le cure che dal punto di vista giudiziario. Non si può tollerare che chi ha violentato dei bambini possa tor-

nare a farlo. È come un omicidio differito». «Mi auguro che l'interessato questa volta accolga la nostra proposta di un posto fuori ruolo fino alla definizione della vicenda giudiziaria». Il «questa volta» l'assessore all'Istruzione e Cultura della Valle d'Aosta, Laurent Vierin, lo usa per ricordare che la proposta era già stata prospettata giovedì sera dall'Ufficio legale della Regione. Secondo quanto riferito dall'assessore, il professore reinte-

La Regione si sta muovendo per trovarli un'altra collocazione

grato al suo posto di lavoro, pur avendo a carico una condanna di primo grado per pedopornografia, ha rifiutato l'ipotesi di una nuova occupazione fuori dal mondo della scuola e in un servizio non a contatto con il pubblico. Lunedì prossimo, secondo quanto si è appeso, la Regione formulerà alcune nuove opzioni al professore che, se accetterà, potrà prendere servizio poco lontano da dove ora insegna. Giovedì scorso il professore era stato anche invitato a soprassedere alcuni giorni dal riprendere il servizio in attesa di trovare una nuova collocazione. «Da parte nostra - ha detto la Sovrintendente, Patrizia Bongiovanni - abbiamo fatto tutto quanto è di competenza della Regione, tant'è che l'amministrazione, a fronte di una sentenza di condanna per reati legati al commer-

cio di materiale pedo-pornografico, con decreto assessoriale ha disposto la sospensione in via cautelare in attesa di una pronuncia giudiziaria definitiva». La politica si interroga. «Io credo che se un magistrato rimette in cattedra un insegnante condannato per pedofilia sia la riprova che tra la giustizia italiana e il buon senso è nato un corto circuito». È il pensiero espresso dal presidente di Alleanza Nazionale, Gianfranco Fini, in merito alla sentenza del giudice del lavoro che ha riammesso a scuola un professore condannato in primo grado per diffusione di materiale pedopornografico.

«Mi rifiuto di pensare - ha proseguito - che non esistesse un modo legale per impedire una vergogna di questo genere: cioè che un pedofilo condannato come tale torni ad insegnare».

Scritte neonaziste sui muri del «Mamiani»

ROMA Scritte neonaziste e di disprezzo di un dramma privato della senatrice Franca Rame sono comparse la scorsa notte sui muri di un noto liceo di Roma, il Mamiani. «A Franca Rame gli è piaciuto» e «Onore a Rudolf Hess», sono le due scritte, firmate con una croce uncinata, che gli studenti del liceo scientifico Mamiani hanno trovato sui muri del loro istituto. Lo hanno segnalato «Studenti antifascisti» del liceo della capitale che, dopo aver informato il preside, hanno cercato di coprire la scritta riferita allo stupro subito dalla Rame nel 1973 e quella inneggiante al defunto di Adolf Hitler. Episodio grave di bullismo invece a Messina. Non ha ancora presentato denuncia il genitore dell'alunno di una prima classe del liceo scientifico Seguenza che sarebbe stato picchiato da quattro studenti, che gli

avrebbero sbattuto ripetutamente la testa contro il banco, mentre uno degli aggressori riprendeva la scena con il telefonino. L'uomo, un avvocato, ha avuto un incontro con la preside del liceo e prevede di presentare l'esposto dai carabinieri nel pomeriggio. La ricostruzione dell'accaduto si basa sulla testimonianza del ragazzino pestato durante l'episodio di bullismo, perché non ci sarebbero stati testimoni, e sul referto medico dell'ospedale Piemonte per trauma cranico e stato d'ansia, per una prognosi di sette giorni. Vittima e aggressori, scrive il quotidiano «La Gazzetta del Sud», ricostruendo l'episodio, appartenerebbero a famiglie della Messina bene. Nei giorni scorsi nella stessa scuola sarebbe stato sequestrato un martello, portato da un ragazzo ma pare che non fosse uno dei quattro aggressori.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)